

Torino

[Iscriviti gratis alla newsletter di Repubblica Torino](#)



Seguici su Discover

La regista premio Oscar Pippa Ehrlich: “Salvare gli animali significa salvare anche noi”
di [Andrea Lavallo](#)



Al Gran Paradiso Film Festival la regista sudafricana presenta Pangolin: Kulu's Journey, il documentario sul mammifero più trafficato al mondo. «Il cinema può cambiare il nostro rapporto con la natura e ispirare azioni concrete».

31 LUGLIO 2026 ALLE 14:48

🕒 2 MINUTI DI LETTURA





«Il modo in cui trattiamo la natura e gli animali è uno specchio di come trattiamo gli altri e noi stessi». Da anni Pippa Ehrlich indaga con i suoi film la connessione tra gli esseri umani e gli animali. Dopo il premio Oscar per “Il mio amico in fondo al mare”, con cui nel 2021 raccontava l'insolita amicizia tra un sub e un polpo, questa sera la regista sudafricana presenta a Cogne, in occasione del Gran Paradiso Film Festival, “Pangolin: Kulu’s Journey”, la storia di un uomo e di un cucciolo di pangolino, il mammifero più trafficato al mondo. Durante un'operazione di salvataggio della fauna in Sudafrica il fotografo Gareth Thomas riesce a mettere in salvo un cucciolo, che viene chiamato Kulu. Aiutarlo a tornare nel suo habitat naturale diventerà il suo nuovo scopo nella vita.

«Spero che le persone si innamorino di Kulu e si lascino ispirare dalla straordinaria dedizione e compassione del team di persone che ha fatto sacrifici reali per restituirlo alla natura selvaggia - racconta la regista - Il nostro mondo è plasmato dall'azione collettiva di miliardi di individui. Se imparassimo ad essere più compassionevoli e meno individualisti, vivremo in un mondo migliore».

In che modo il cinema può aiutarci a ripensare il nostro rapporto con la natura?

«Fare film è un processo alchemico in cui si mescolano suono e immagine, fatti e sentimenti, per creare un'esperienza per il pubblico. Le emozioni e le esperienze plasmano la nostra comprensione della realtà, il nostro scopo e i nostri desideri. Abbiamo visto che il cinema può anche ispirare azioni concrete, attraverso l'indignazione o la compassione. I piani per allevare polpi su larga scala alle Canarie sono stati abbandonati e l'azienda ha dato la colpa la resistenza dell'opinione pubblica nata da “Il mio amico in fondo al mare”. Non so se sia davvero così ma l'idea mi lusinga. Il cinema è uno degli strumenti più potenti che abbiamo per condividere storie di giustizia, compassione e un futuro che le nuove generazioni di esseri umani, pangolini e polpi meritano di vivere».

Nei suoi film gli animali non vengono "umanizzati" ma riesce comunque a sviluppare un legame emotivo forte con lo spettatore. Come raggiunge questo equilibrio?

«Gli animali non sono "simili all'uomo", ma gli esseri umani sono animali e per questo abbiamo molto più in comune di quanto ci rendiamo conto. Nei miei film non cerco di rendere gli animali più umani, ma di esplorare la loro esperienza attraverso uno sguardo umano profondamente empatico. Osservo la relazione che ho davanti, l'animale e l'essere umano coinvolti, e cerco di raccontare quella storia in un modo che integri sia la conoscenza scientifica di cui disponiamo sia l'esperienza vissuta che vedo svolgersi davanti a me».

Cosa è cambiato con il premio Oscar?

«Vincere un Oscar cambia ciò che è possibile per un regista. Quasi chiunque nell'industria è ora disposto a parlare con me. Ho accesso a piattaforme enormi che non avevo mai avuto prima, e le persone sono genuinamente interessate a ciò che ho da dire e credono nella mia visione. È un privilegio incredibile avere questo tipo di potere, ma comporta anche molta pressione e responsabilità. Vincere un Academy Award con il mio primo film, poco più che trentenne, è stato profondamente destabilizzante, e per un periodo mi sono sentita piuttosto insicura come artista. È stato un lungo percorso integrare quell'esperienza e ritrovare davvero fiducia nella mia voce».

Dopo anni passati a raccontare storie di animali selvatici da vicino, qual è la cosa più importante che ha imparato sugli esseri umani?

«Gli esseri umani, come gli animali, sono plasmati dall'amore e dal dolore. Se dovessi trarre una lezione dal mio percorso finora, è che, non importa chi sei o quanti soldi o potere tu abbia, le persone sono guidate dalle esperienze e dalle relazioni che hanno plasmato la loro infanzia. Se vogliamo costruire un mondo più sano e più felice, dobbiamo creare esseri umani più sani e più felici. I problemi che vediamo fuori di noi sono uno specchio di ciò che accade dentro di noi. Gli animali stanno soffrendo, il pianeta sta soffrendo e le persone stanno soffrendo con loro».

LEGGI I COMMENTI